

Il documento conclusivo del « Gramsci » sul convegno per la salvezza del patrimonio artistico e culturale italiano

A pagina 8

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Con gli inviati dell'Unità in viaggio per il mondo

Per le feste e con l'anno nuovo cinque grandi servizi dall'estero:

ANTONELLO TROMBADORI: Viet Nam in guerra

ALDO DE JACO: Dove va la Spagna?

GIUSEPPE BOFFA: Ungheria 10 anni dopo

FRANCESCO PISTOLESE: L'India dopo Nehru

SAVERIO TUTINO: La guerriglia nel Sud America

A partire da domenica 18 sull'Unità - Prenotate le copie!

Così gli USA rispondono alla tregua decisa dal FNL e sollecitata dal Papa

Isoliamo i nuovi barbari che minacciano la pace mondiale!

Sanguinoso bombardamento sul centro di Hanoi

Deciso dal Consiglio dei ministri

Il governo taglia gli stipendi dei previdenziali

Entro maggio riordino del trattamento economico che non potrà eccedere il venti per cento in più rispetto agli statali. Oggi sciopero dei dipendenti della Previdenza

Il perchè di una crisi

IL GOVERNO sta cercando con affanno (e con i soliti metodi: la Celere ed i decreti legge) di mettere una nuova toppa al tessuto, ormai logoro, degli istituti previdenziali. Nel corso di pochi mesi, la crisi di queste istituzioni è esplosa più volte, sempre minacciando i diritti dei lavoratori assistiti: così è accaduto nella lunga vertenza fra i medici e le mutue, così per la minaccia degli Ospedali di sospendere i ricoveri perché le mutue non pagano le rette, così oggi perché i dipendenti degli istituti previdenziali non vogliono veder decurtate le proprie retribuzioni, solo perché si è fatto giusto scandalo attorno a superstipendi e superliquidazioni di alcuni alti burocrati.

Di fronte a queste crisi, vi sono sempre stati nel Governo contrasti gravi, che si potrebbero chiamare drammatici se non fosse risibile la loro costante conclusione: l'accordo nel non far nulla, nel rabberciare le cose alla meno peggio e nel rinviare nel tempo le riforme necessarie. Non sottovalutiamo tuttavia l'importanza di questi contrasti, anche perché siamo convinti che essi si approfondiranno, man mano che dagli episodi più clamorosi (il dottor Aliotta che appalta i bambini tubercolotici costringendoli alla fame, il missino Roberti che pretende 121 milioni di liquidazione da un istituto che dà poche migliaia di lire all'operaio che perde una mano sul lavoro) il movimento democratico sarà portato a comprendere l'essenza del problema: cioè che «l'Avanti!» definiva «la riconosciuta sproporzione fra l'enorme massa di denaro che affluisce agli istituti previdenziali, e la misura e la qualità delle prestazioni che essi assicurano ai lavoratori». E insieme a questa sproporzione, si comprenderà a fondo la rilevanza sindacale di oltre un terzo della massa salariale — ciò che costituisce il « salario previdenziale » — sottratta ad ogni contrattazione, e la rilevanza politica di istituzioni che controllano, senza alcuna forma di reale democrazia, aspetti così delicati e sensibili della vita degli italiani e parti così ingenti della ricchezza nazionale.

NEGLI ULTIMI quattro anni, si sono avuti per i soli tre grandi istituti (INAM, INPS e INAIL) 16.500 miliardi di entrate e 13.200 miliardi di uscite. Se si considerano tutte le istituzioni previdenziali, si può calcolare che ogni anno vengono sottratti ai lavoratori almeno mille miliardi. Le briciole di queste somme sono sufficienti per comprare a peso d'oro gli alti burocrati, ed asservirli ad ogni desiderio del governo. Ma il grosso non va a loro. La Corte dei Conti ha il merito di aver sollevato la questione delle capitalizzazioni, cioè delle somme sempre più ingenti accumulate dagli istituti previdenziali con i prelievi sui salari. Oltre ad essere « la causa principale di abusi commessi ai margini dell'attività previdenziale vera e propria », queste somme sono divenute « uno strumento di manovra nell'ambito della politica economica e finanziaria dello Stato, o più semplicemente nella sfera di più limitati interessi, indipendentemente da ogni preoccupazione di redditività dei fondi impiegati, quando anche non si è giunti al sacrificio totale o parziale del capitale stesso ».

La politica finanziaria dello Stato, il consolidamento del capitalismo, i lavori ai monopoli si attuano in Italia facendo man bassa di tutto: la Calabria riceve meno della metà delle imposte riscosse per le alluvioni, i pensionati, gli invalidi, i malati ricevono solo una parte di ciò che viene sottratto come contributo previdenziale al salario dei lavoratori. Quando la pressione rivendicativa impone nuove forme di assistenza, come accade in questo periodo per i vasti movimenti di massa che si sviluppano nelle campagne, le soluzioni sono sempre insufficienti: si concede ai braccianti la parità previdenziale, purché gran parte di essi sia cancellata dagli elenchi anagrafici e purché si eviti ogni forma di controllo sindacale sul collocamento; si concedono ai coltivatori diretti gli assegni

Giovanni Berlinguer

(Segue in ultima pagina)

Colpiti dalle bombe di 6 aerei USA due quartieri abitati a 400 metri dal centro storico - Decimate dalla feroce incursione 500 famiglie di lavoratori - Bombardata anche Haiphong mentre due unità della VII Flotta hanno cannoneggiato la costa - Anche nel sud le operazioni belliche vengono condotte sempre più direttamente dai soldati americani

Dal nostro inviato

HANOI, 13. Alle ore 11 locali i criminali aggressori americani hanno effettuato un atroce bombardamento terroristico sul centro di Hanoi, colpendo deliberatamente due quartieri abitati da 500 famiglie di lavoratori: è stato un massacro, di cui non ci è finora possibile dare le esatte dimensioni.

I quartieri colpiti distano non più di quattrocento metri dal centro storico della città e dal nostro albergo. Siamo stati dunque testimoni oculari della criminosa incursione: vi hanno partecipato sei grossi aerei, che per mezz'ora hanno lanciato bombe di grosso calibro, ordigni incendiari e al napalm. Mancano finora le cifre esatte, ma si può dire senz'altro che questo nuovo delitto, freddamente deliberato e attuato, costituisce un nuovo salto qualitativo della escalation.

A. Trombadori

Il nuovo gravissimo passo della «scalata»

SAIGON, 13. Stamattina alle 11, ora locale, una squadriglia di sei aerei americani ha attaccato — per la prima volta dall'inizio dell'aggressione — il centro di Hanoi. Secondo le prime informazioni essa si è risolta con la distruzione di numerose case di abitazione, e con la morte di un numero elevato di civili. Contemporaneamente, venivano attaccati anche tre sobborghi situati a nord-est della capitale, probabilmente nella im-

(Segue in ultima pagina)

In un clima di crociata anticomunista

Oggi in Spagna la truffa del « referendum » franchista

Venerdì e sabato a Roma la Conferenza nazionale della stampa comunista

La Conferenza nazionale della stampa comunista si aprirà venerdì alle ore 9 a Roma nel teatro di via dei Frontani 4 (nei locali della Federazione comunista). L'assemblea proseguirà i suoi lavori fino a sabato sera. La relazione introduttiva sul tema: « Una più forte stampa comunista, condizione dell'avanzata del partito, della libertà di stampa, dello sviluppo della democrazia » sarà svolta dal compagno Emanuele Macaluso, della Direzione del partito e responsabile della sezione stampa e propaganda del CC.

Pesante ricatto ai lavoratori per impedire l'astensionismo — Domani verranno annunciati i risultati (prefabbricati) del voto

Dal nostro inviato

MADRID, 13. Fra poche ore, ventiquattro mila sezioni elettorali si apriranno in Spagna per raccogliere le papeletas — le schede elettorali — che il ministro delle informazioni ha inviato a venti milioni di elettori, due papeletas ciascuno. Una già segnata con un bel « sì » e l'altra in bianco, per il dannato caso che l'elettore volesse votare contro la ley organica proposta da Franco il 22 novembre alle Cortes e approvata per acclamazione. Ma il plico ministeriale non contiene solo le papeletas, bensì ancora una

terza scheda (che deve essere firmata dal presidente del seggio e consegnata poi sul posto di lavoro, per comprovare l'avvenuta partecipazione al voto), una spiegazione su come votare e tre volantini di propaganda, nei quali, per esempio, si chiede all'elettore di dire « sì » tutto in una volta — alla patria, al progresso, alla giustizia, al pane, al benessere, alla sicurezza, al futuro, allo sviluppo economico e alla pace sociale: cioè, naturalmente, a Francisco Franco. Per la cronaca, si tratta, in

Aldo De Jaco

(Segue in ultima pagina)

Gravissimo atto di violenza contro i lavoratori siciliani in lotta

La polizia spara sui braccianti di Lentini

Due feriti alle gambe e decine di contusi — Il reparto era stato inviato da Catania (su richiesta dei padroni) per sbloccare lo scalo paralizzato dallo sciopero — Interventi dei parlamentari comunisti e della CGIL: assurda difesa dell'operato della polizia alla Camera

ALLA CAMERA

Solenne e commossa commemorazione di Mario Alicata



Il compagno Mario Alicata è stato commemorato solennemente dalla Camera dei deputati. Davanti all'assemblea in piedi il Presidente Bucciarelli Ducci e il ministro Scaglia hanno rievocato con nobili parole la figura e l'opera del dirigente scomparso. (A pagina 3 il resoconto)

Dalla nostra redazione

PALERMO, 13. Con cariche violentissime e con l'uso continuato delle armi da fuoco, la polizia si è scatenata stamane — sembra addirittura su sollecitazione degli agrari — contro duemila braccianti in lotta per il contratto, per l'esproprio della terra e la riforma della previdenza a Lentini, nel cuore della ricca zona agraria del Siracusano, uno dei capisaldi più importanti delle lotte degli operai agricoli siciliani. Due lavoratori — Nicola Amantia, ventidue anni, e Salvatore Tragna, diciotto anni — sono stati seriamente feriti alle gambe da colpi di mitra (uno di cui di pistola (l'altro), e si trovano ora ricoverati all'ospedale; una ventina di braccianti, inoltre, sono rimasti contusi in modo più o meno grave negli scontri in cui ha avuto un ruolo determinante la furibonda iniziativa di un nucleo mobile del PS, fatto giungere da Catania armato fino ai denti. Anche parecchi agenti — ventuno, ufficialmente — hanno avuto lesioni da farsi medicare; i lavoratori hanno infatti resistito alle cariche e alla sparatoria con un fitto lancio di sassi. Gli scontri si sono verificati allo scalo ferroviario della cittadina, mentre i lavoratori in sciopero viaggiano per impedire la lavorazione di alcune partite di agrumi. Sono i quando, sul posto, ci sono stati soltanto le forze del commissariato di PS di Lentini, non era accaduto nulla: appena sono sopraggiunti i rinforzi da Catania, sono cominciate invece le cariche violente e del tutto ingiustificate. Alle cariche di cavalletti si sono aggiunti prima l'opera dei tiranti e poi le sparatorie. Sono stati momentaneamente feriti: Giorgio Frasca Polara (Segue in ultima pagina)

Alla Camera

Il governo giustifica l'aggressione

Incredibile risposta del sottosegretario Gaspari alle interrogazioni urgenti di Macaluso e Pigni

Appena appresi i gravi fatti di Lentini, una interpellanza urgente è stata presentata al Senato dai compagni Capella, Fazio, Trana, Caruso, Granata, Caruba e Conte: alla Camera analogo interrogazione è stata presentata dai compagni Macaluso, Ingrao, La Gausa, Di Lorenzo, Falla, Gramaldi e Fanajes. Il ministro degli Interni è stato investito, ancora una volta, della necessità di tenere fuori la polizia dai conflitti di lavoro, e che la segreteria della CGIL ha inviato in serata un fonogramma al ministro degli Interni in cui « protesta per violento intervento forze di polizia contro i braccianti in sciopero nel Comune di Lentini e chiede immediato ritiro delle forze di polizia dalle zone di lavoro ». Al termine della seduta di ieri alla Camera, il compagno Macaluso e il compagno Pigni hanno sollecitato la risposta del governo alle interrogazioni urgenti che erano state presentate dai comunisti e dai socialisti unitari. Il sottosegretario Gaspari ha dichiarato di essere immediatamente pronto a dare le informazioni richieste. La risposta di Gaspari non è stata altro, al di là anche di ogni previsione, che la lettura del rapporto di polizia. Ha detto Gaspari che un gruppo di scioperanti tentava nella mattinata di ieri di aggredire alcuni lavoratori intenti a svolgere il loro lavoro in un deposito di agrumi alla periferia di Lentini. La po-

u. b.

(Segue in ultima pagina)

In seguito ai dissapori persistenti nella coalizione

Saragat convoca i dirigenti del centrosinistra

Ricevuti Moro, Fanfani, La Malfa, De Martino, Taviani - Anche nella DC riserve sulle richieste di Rusk? - Il ministro degli Esteri riferirà in commissione alla ripresa parlamentare - Lombardi chiede l'uscita del PSI-PSDI dal governo

Una nutrita serie di colloqui del Presidente della Repubblica con autorevoli esponenti del partito e del governo di centro-sinistra ha polarizzato ieri l'attenzione degli ambienti politici. Nell'ordine, sono andati a conferire con Saragat Moro, Fanfani, La Malfa, De Martino, Taviani, Santi e Bo. Se molti di loro avevano qualche motivo particolare e impellente — si pensi ad esempio alle questioni dei previdenziali, e della risposta da dare a Parigi alle richieste di Rusk, per non citare che le più importanti — tuttavia è difficile sottrarsi all'impressione che tra i diversi colloqui si sia stato un collegamento politico non generico, e che essi abbiano costituito una sorta di « ricognizione » sullo stato e sulle prospettive del governo (come

TRASPORTI

Autobus e tram di nuovo fermi il 21-22 dicembre. Domenica sciopero sui treni

A pag. 4

Per il Vietnam e la Cina

Gravissime richieste di Rusk alla NATO

Il segretario di Stato si appresta a chiedere agli alleati « aiuti di qualsiasi genere » per la guerra nel Vietnam

PARIGI, 13. Il segretario di Stato americano, Henry Kissinger, ha confermato oggi nei termini più gravi, al suo arrivo a Parigi, l'intento di coinvolgere gli alleati atlantici nell'intervento armato degli Stati Uniti in Asia. Rusk si è riferito al Vietnam e alla Cina come al « fianco occidentale della zona NATO nello Oceano Pacifico ». È la prima volta che egli adopera questa formula, la cui assurdità, da un punto di vista politico come geografico, è evidente per chiunque. I termini da lui adoperati sembrano indicare che egli dà per scontato un inesistente obbligo degli alleati di associarsi agli Stati Uniti nell'aggressione. Fonti americane hanno dichiarato, a questo proposito, che, ai termini del trattato, « un attacco contro l'America del nord, al di là dello stretto di Bering tra la Siberia e l'Alaska, sarebbe « un

attacco contro tutti i membri della NATO ». L'Associated Press interpreta la frase come un diretto riferimento alla « potenziale minaccia » che i missili cinesi rappresenterebbero per la costa occidentale americana. Da qui le due richieste che Rusk si prepara a presentare al Consiglio: quella che gli alleati europei partecipino con « aiuti di qualsiasi genere » alla guerra nel Vietnam e quella che l'Europa si consideri « la retrovia » della politica di intervento contro la Cina. L'iniziativa americana trova perplessi e riluttanti gli alleati. Oggi stesso un portavoce turco ha annunciato che il governo di Ankara ha respinto a suo tempo la richiesta di inviare truppe nel Vietnam « in quanto la sua politica mira ad una soluzione pacifica ». In giornata, Rusk si è incontrato con Fanfani.